

UFFICII
REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Roma, già Toledo, 79
PUBBLICITÀ
Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo
ABBONAMENTI
Anno L. 8,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
Un numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

La Propaganda

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
5098 Sig. Fioritto Av. Domenico
(Foggia) San Nicandro Garganico

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-
mente presso il nostro ufficio: Piazzetta del Biar-
che Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 . . . L. 1,75
In 3ª pagina, dopo la firma del giornale, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 . . . 1,50
In 1ª pagina, per ogni riga o spazio di riga
corpo 7, giustifista 12 colonne . . . 0,50
Avvisi economici a cost. 5 la parola (minimo L. 1

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La teppa di S. M. è scesa in piazza e ha fatto fiasco

I caporioni della serrata - La paglietteria napoletana a Viterbo - L'on. Aliberti e gli imbrogli della società "La casa," - La fogna delle scuole di Napoli - Vita e miracoli di don Giorgio prete sparatore - L'on. G. Bugnano gettato a mare - Fermento fra i ferrovieri - L' "Agraria" di Foggia bollata per l' assassinio di Fiore.

La manifestazione conservatrice

Dall'inchiesta Saredo e dal "Café-chantant", al teppismo di piazza
Un articolo di Eugenio Guarino

La compagnia di ventura

Il fattaccio finalmente è avvenuto. Non secondo le speranze e le previsioni dei promotori, è vero, ma è avvenuto.
I galantuomini che allezzeramente foraggiavano al Porto, gli spacciatori di conserve guaste, i mezzani di emigrazione clandestina, gli onesti lavoratori del gioco delle tre carte, gli spogliatori degli scaricanti, i politici in fregola per la minaccia del monopolio, i ricattatori del Mattino, tutti i prodotti del bassofondo napoletano hanno avuta la loro giornata.

sanno lavorare e manovrare all'ombra dove però noi le vediamo e le misuriamo. Esse possono e sanno servirsi del Mattino per qualche servizio di bassa lega, perchè non è ancora cessata a Napoli — ad onta del processo Cuocolo — l'abitudine di chiamare il camorrista per qualche contingenza della vita; ma chi se ne serve non autorizza mai a parlare in nome proprio: il mandatario occasionale non porta sul braccio lo stemma del mandante.

La farsetta di ieri resta quindi quel che è stata: una volgare perturbazione cittadina provocata da un piccolo gruppo di faccendieri e di imbrogliatori, e imbastita da un giornale che in tal modo vuol ricattare lo Stato.
La perturbazione è stata lasciata correre, e si è fatto bene. Non ce ne lamentiamo noi che in altri tempi di siamo visti subito di fronte squadre di poliziotti e cordoni di truppa al primo accenno di passeggiate di protesta.

Ora nessuno potrà negare che essi rappresentano qualche cosa a Napoli, perchè hanno affermata la loro forza, una forza che dovrà pesare nell'equilibrio economico e politico della nostra città. E questa agglomerazione di apprezzabilissimi elementi ha ora anche un nome.

Le forze borghesi sanno scegliere il momento e il metodo di lotta: sanno dare al momento opportuno le opportune pugnalate agli opportuni avversari e difficilmente si imbarcano in avventure goffe che possano metterle in conflitto con interessi identici. Le forze borghesi che qui sono accentrate nelle grandi aziende industriali erano assenti venerdì dal chiassetto portuale.

Ieri gli operai — i nemici — erano chiusi nelle loro officine e lo Stato poteva lasciare la città in balia delle turbe imponenti la chiusura. Esse non avevano il berretto frigio ed alla loro testa erano cavalieri e uomini di ordine.
Non ce ne lamentiamo, perchè è utile lasciar passo libero a tutte le manifestazioni: anche le acque luride della città debbono scorrere liberamente per misura igienica. Che questa gente sia venuta una volta alluce del sole ed abbia invaso le strade è bene: così costoro sono meno temibili di quando tramano all'ombra.

Benissimo, dunque: sappiamo ora chi sono e come lottano i conservatori napoletani. Conosciamo ora la vera marca di fabbrica delle forze antiproletarie e questo ci dà gaudio e sollazzo. A Napoli la borghesia conservatrice, lo sappiamo finalmente, ha per bandiera il giornale del ricatto, ha per sommo duce... l'avvocato Montefredini, ha per capitani aiutanti Carmine Striano ed Elia Scoutto e per caporali... i caporali del Porto, quei caporali che, attraverso Chirico, tanta illustrazione meritano al processo di Viterbo. Quanto, poi all'esercito borghese, questo sarebbe costituito dai... diecimila proletari scaricatori che solo a noi ricorrono quando, a rari intervalli, sentono troppe scottature alla pelle per le botoste che loro appioppiano quei loro dissanguatori che venerdì li portavano in giro quasi militarmente per le vie di Napoli.

E fumavano i lunghi camini, fumavano come ironica protesta contro quelli che si ostinavano in quel giorno a vender fumo alla cittadinanza ed al governo a dare alle loro chiacchiere ed al loro movimento una importanza che il Governo, non aveva voluto riconoscere.

Come questa avventura si sia svolta lo abbiamo visto: tornano a fiorire, dopo tanti anni di sosta, uomini e metodi che parevano distrutti; tutto un piccolo mondo che immaginavamo sommerso, rivive a galla.
Quella di ieri è stata la prova generale di quanto questa gente vorrà fare a Napoli: ora sappiamo che cosa avremo nell'avvenire.

Facciamo largo allora alla grande organizzazione nemica e salutiamo con un assediato sberleffo partenopeo: Se è questa gente, se son quei capi che il proletariato napoletano deve vedersi di fronte, noi facciamo vivi augurii di non veder mai rovinata la baracca messa su in questi giorni, noi siamo disposti anche a contribuire alle spese, ad alleviare i pesi contributivi di Starita. Noi canteremo l'osanna a capitano Chirico, il giocondo cavaliere dalla cattiva figura perchè egli resti quartiemastro felice della grande armata conservatrice.

L'avventura di ieri deve essere ridotta, quindi alla sua meschina espressione. Le misure per il Porto non c'entrano, perchè l'organo neorivoluzionario del movimento aveva affermato nello stesso giorno che Giolitti aveva già calato le brache e che le richieste erano state tutte accolte.

Le vere forze della produzione e del lavoro si vedranno d'ora in poi questo inciampo fra i piedi perchè la piccola compagnia di ventura troverà gusto a scorzare e raziare nei campi delle attività napoletane.
Per fortuna i lavoratori dal primo momento hanno saputo prendere il loro posto e hanno sventato il primo triste giuoco. Essi hanno impedito che la bandiera delle nuove bande nere fosse piantata sulle mura di Napoli.

Ma noi non ci creiamo facili illusioni. Abbiamo i piedi a terra e sappiamo vedere la realtà come sappiamo distinguere i ladri dai galantuomini. L'auto-assunzione alla rappresentanza della borghesia conservatrice da parte del Mattino e da parte di Carmine Striano non è in fondo che una sbafatura.

Quando poi la visione della pietra è fatta balenare attraverso una compattezza di forti scaricatori o quando si scriveranno i più noti e spassosi vitaiuoli napoletani, i più allegri sfaccendati frequentatori di café-concerts perchè con graziose smorfiette e gai conversari possano persuadere i centomila camiciati di Toledo, non c'è dubbio sulla riuscita della patriottica iniziativa. E l'indomani si ha bene il diritto di dire che il commercio napoletano, tutto il commercio napoletano, in un impeto gran-

diato di sdegno, ha saputo rivendicare ecc. ecc. ecc.
E. Guarino
Il manifesto della Borsa del Lavoro
Lavoratori!
Molti di voi stamane troveranno chiuse le porte degli stabilimenti ove ogni giorno date la parte migliore di voi per contribuire alla ricchezza borghese in cambio d'un tozzo di pane. Uomini bollati d'infamia dall'inchiesta Saredo, venduti della penna e loschi figure della prepotenza, sfruttano in questo momento una sventura cittadina per aumentare i propri lauti guadagni a prezzo della vostra fame.

Una tentata truffa per telefono
Alle ore 11 veniva chiamato al telefono il presidente della Sezione napoletana della Federazione del Libro. Una voce emozionante gli domandò: — Avete prese le opportune disposizioni per invitare alla lotta i vostri colleghi? Io sono il segretario della Borsa del Lavoro, Gentile, e chiedo la vostra cooperazione alla grande battaglia che si va ingaggiando...
Il rappresentante dei tipografi rimase dapprima un pò sorpreso da quella brusca comunicazione. Poi, per sincerarsi innanzi tutto sulla identità di colui che telefonicamente gli aveva trasmesso l'invito alla lotta, va sulla Borsa del Lavoro. Quivi indaga, domanda, chiede di Gentile... e apprende così che il suo interlocutore telefonico non era altri che un personaggio del Circolo XII collegio! A noi però resta ancora un dubbio: E se si trattasse invece di qualche poliziotto?
La Commissione esecutiva.

I CAPITANI
Scarfoglio
E' il capitano. Avendo perduto le grazie del ministero dell'interno e avendo dovuto ripiegare verso le compagnie di assicurazioni, ha giurato di dimostrare al mondo che egli è il padrone di Napoli. Ha istigato alla rivolta assieme ai suoi reporter, ma, ahimè, ne sono gli ha dato rotta.
Egli ha stampate fotografie e descrizioni desolanti; ha fatto fare dei films cinematografici e ha mandato in giro, per far sapere che a Napoli c'è il colera, poi, quando qualcuno si è allarmato, egli ha cominciato a gridare contro... i nemici di Napoli.
Arti diaboliche... se non fossero conosciute anche dagli scugnizzi del Molo.

Montefredini
E' il capitrino della associazione del XII collegio. Come tale ha lavorato giorno e notte per la grande manifestazione rivoluzionaria dei conservatori scontenti. Ma Napoli gli ha riso in faccia. Forse perchè lo conosce e ricorda che egli è un deplorato, un bacato avanzo del processo Casale-Propaganda e un bollato da Saredo.
Un'agitazione in favore di Napoli fatta da lui e da Scarfoglio?
Povera Napoli!
L'on. Salvia
Il deputato Salvia è uno dei dodici pulcinelli, come li definisce il Mattino. Egli è stato sempre ministeriale, ma oggi protesta contro il governo, per il quale naturalmente domani tornerà a votare. I bottegai del suo collegio volevano una protesta ed egli perciò ha dovuto fare il rivoluzionario nel collegio. Ma a Roma è tutt'altra cosa!

Carmine Striano
E' consigliere provinciale, ed è riuscito contro il Deputato Salvia che anche si era presentato. Oggi han rifatto la pace, e si presentano insieme in quel rione in cui si combatterono. E' naturalmente un altro deplorato dell'inchiesta Saredo. In quel tempo faceva affari sul Consiglio di leva. Oggi è medico della compagnia di Navigazione Fabre, e fa il rivoluzionario per l'occasione. Si va per la campagna, dicono a Napoli.

Dalla dinamite all'affermazione conservatrice
I giovincelli dinamitari del giornale di vico Rotto, dopo la soppressione del famoso direttissimo, avevano predicato la necessità delle barricate, come l'unico mezzo per sottrarre Napoli alle gravose persecuzioni governative e nordiche. La loro fiorita prosa, degna di tanti Fougère-Tinville redivivi, aveva il più acre sapore di guerra e di sangue: «Popolo di Napoli, destati, che è l'ora! Cittadini, imbrandite i vostri fucili, che noi saremo lieti ed orgogliosi di condurre le sacre falangi alla riscossa! Ogni uomo si tramuti in eroe, per la sacra rivendicazione dei diritti nostri! Occhio per occhio, dente per dente!... E per un mese intero i giovincelli hanno continuato sullo stesso tono.
Il direttissimo però non è ripristinato; le barricate non si sono fatte; si è avuto invece una serrata, voluta, più che da altri, dalla stessa polizia. Ed i nostri eroi comunisti si sono affrettati a scriverla che essi rifuggivano da ogni protesta clamorosa, e si sarebbero guardati bene dal coprirsi col berretto frigio! Buffoni!

Come si è fatta la serrata
La buffa parodia delle barricate, trasformata in una serrata a scartamento ridotto, ebbe a trovare i più validi sostenitori nella benemerita arma e nei buoni poliziotti, i quali sin dalle prime ore si affrettarono ad imporre a tutti i maggiori negozianti di via Toledo la immediata chiusura dei loro esercizi.
Noi non vogliamo in tagare sulle ragioni che avranno indotto i tutori dell'ordine a mostrarsi così fervidi sostenitori del disordine... scarfogliesco.
Avrà voluto così una volta tanto, quella buona gente, dimostrare che anch'essa è oggi contro Giolitti per qualche mancato indennizzo colerico? Oppure la protesta del sig. Montefredini è stata fatta col previo consenso ed appoggio della questura di Napoli?
Non per niente, del resto, il giornale di vico Rotto l'ha chiamata... un'affermazione conservatrice!

La cuccagna colerica ed il dottor Buonocore
Pochi giorni or sono su uno dei piroscafi in partenza per New York dovevano prendere imbarco alcuni emigranti provenienti dalla provincia di Roma. Era una famiglia di lavoratori agiati ben vestiti con due graziose figlie. Una di queste, giunta nella sala di visita, ebbe regalata una pera (piccolissima). L'aveva appena addestita che un individuo lungo lungo, brutto, con una barbaetta mestofelica l'afferrò per un braccio e le gridò:
— Non potete partire, avete mangiata una pera!
Apriti cielo. Viene immediatamente riunito il gran consiglio dei medici del

Gli incidenti alle Assisie di Viterbo Parli Fabbroni!
Paglietteria napoletana
Il foro di Napoli ha pochi avvocati, i quali possono gareggiare coi primi tra i primi delle altre città, ma ha poi un fondo di paglietti che sono una geniale qualifica potrebbe chiamarsi amena se non facesse spesso danni che son veri e propri delitti. Sono i paglietti, antichi e sempre vivi, come la camorra. Quei paglietti a Viterbo han mandata una rappresentanza gloriosa.

Il paglietta deve saper fare molte cose: accalappiare il cliente a mezzo di emissari, tenerlo avvinto con opportune invenzioni mirabolanti, conoscere in ogni ufficio una maniglia per ottenere qualche cosa più del lecito ecc. Ma soprattutto per essere stimato da sé, dagli altri, e dal pubblico grosso al quale dedica tutte le sue virtù, deve avere due abilità: saper lavorare i testimoni, e saper gridare, gridar molto, in udienza.
Il cliente vi porta in casa tutta la turba dei testimoni, e vi dice: — Voi gli spiegherete come hanno a dire. E se voi li licenziate, fanno le più alte meraviglie. Tutte le cause si vincono lavorandosi i testimoni. I magistrati restano contenti e gabbati.
L'avvocato che urla, che solleva incidenti, che tira pugni sul tavolo, perdersi la causa, ma acquisterà qui sempre nuovi clienti. Il condannato se ne va soddisfatto di lui, ed a quanti incontrata racconta tutto soddisfatto: — O paglietta ce l'ha cantato!
Quando poi il teste è di quelli che non si fanno cambiare bisogna gridare,

Consolato americano; si telefona al medico cap; si telefona al console; si invita il commissario regio e si decide di imbarcare la famiglia con annotazione sul manifesto!
Gli astanti ridevano ma giustificavano il fatto.
Il consolato americano deve badare a tante cose: tutelare la salute della grande ed umana repubblica; tutelare e consolidare alcuni stipendi; godere di soprassoldi che solo in epoche straordinarie si possono percepire.
Volete un fatto? Ecco! Prima che andassero in vigore le attuali misure sanitarie il consolato percepiva solo L. 20 a piroscapo come compenso lavoro straordinario al personale del Consolato stesso; adesso la spesa è aumentata a poco più di L. 300 a piroscapo.
Moltiplicate la detta cifra per il numero delle partenze di un mese e poi ci direte per quanto tempo ancora dureranno le misure restrittive a Napoli.
Evviva la cuccagna.
U. L.

La serietà dell'on. Arlotta
Da tutti è risaputo che l'on. Arlotta è proprietario dello stabilimento di tessitura Ligure Napoletana.
A quegli operai giunse l'ordine che il giorno della famosa serrata non si lavorava.
Due ore dopo giungeva un fonogramma, col quale si annunciava che si lavorava.
Domandiamo è serio tutto ciò?
Ah se quegli operai fossero stati seriamente organizzati! quale risposta avrebbero dato a questo poco serio onorevole?
La Sezione Socialista
La Sezione Socialista Napoletana, riunita straordinariamente, considerato che la serrata di oggi, promossa dall'Associazione per gli interessi del XII collegio, non è stata secondata dal popolo, perchè non necessaria nei rapporti dei suoi interessi generali, è solo imposta da pochi affaristi preoccupati di mantenere, con tutti i mezzi, i privilegi, appoggiati da un pennaiolo prezzolato che vive di ricatto e di illecite speculazioni,
protesta energicamente per l'acquiescenza delle autorità politiche locali, — così facili a schierarsi contro, nelle giuste agitazioni del proletariato — ma che invece hanno ora permesso che si attendesse alla libertà di lavoro, da parte di noti agenti elettorali, plaude all'opera della Borsa del Lavoro, che ha saputo ben diradare gli equivoci,
e invita gli onesti ad un'opera santa e generosa per epurare il Mezzogiorno da certa gente che, mentre si atteggiava a patrocinatore degli interessi cittadini, è invece causa principale dello stato miserando in cui versa la città nostra.

La Sezione Socialista
La Sezione Socialista Napoletana, riunita straordinariamente, considerato che la serrata di oggi, promossa dall'Associazione per gli interessi del XII collegio, non è stata secondata dal popolo, perchè non necessaria nei rapporti dei suoi interessi generali, è solo imposta da pochi affaristi preoccupati di mantenere, con tutti i mezzi, i privilegi, appoggiati da un pennaiolo prezzolato che vive di ricatto e di illecite speculazioni,
protesta energicamente per l'acquiescenza delle autorità politiche locali, — così facili a schierarsi contro, nelle giuste agitazioni del proletariato — ma che invece hanno ora permesso che si attendesse alla libertà di lavoro, da parte di noti agenti elettorali, plaude all'opera della Borsa del Lavoro, che ha saputo ben diradare gli equivoci,
e invita gli onesti ad un'opera santa e generosa per epurare il Mezzogiorno da certa gente che, mentre si atteggiava a patrocinatore degli interessi cittadini, è invece causa principale dello stato miserando in cui versa la città nostra.

La Sezione Socialista
La Sezione Socialista Napoletana, riunita straordinariamente, considerato che la serrata di oggi, promossa dall'Associazione per gli interessi del XII collegio, non è stata secondata dal popolo, perchè non necessaria nei rapporti dei suoi interessi generali, è solo imposta da pochi affaristi preoccupati di mantenere, con tutti i mezzi, i privilegi, appoggiati da un pennaiolo prezzolato che vive di ricatto e di illecite speculazioni,
protesta energicamente per l'acquiescenza delle autorità politiche locali, — così facili a schierarsi contro, nelle giuste agitazioni del proletariato — ma che invece hanno ora permesso che si attendesse alla libertà di lavoro, da parte di noti agenti elettorali, plaude all'opera della Borsa del Lavoro, che ha saputo ben diradare gli equivoci,
e invita gli onesti ad un'opera santa e generosa per epurare il Mezzogiorno da certa gente che, mentre si atteggiava a patrocinatore degli interessi cittadini, è invece causa principale dello stato miserando in cui versa la città nostra.

Un telegramma di Bergamasco
Il nostro Bergamasco ha spedito il seguente telegramma:
Capitano Carlo Fabbroni - Viterbo
È da ammirarsi il suo contegno inflessibile e civile di fronte all'infame camorra alta e bassa.
Avanti con l'epurazione sociale!
Bergamasco